

VOLONTARIATO: CSV - ATELIER EUROPEO

Sede principale. c/o Csv Brescia, via Salgari 43/B (c.comm.Flaminia), 25125 Brescia - Tel. 030.2284900 - Fax 030.43883. Sito web www.ateliereuropeo.eu. E-mail info@ateliereuropeo.eu. Testi a cura di Anna Tomasoni

Programma Erasmus+ Al Levi di Sarezzo nuove opportunità per studenti e docenti

L'istituto trumplino ha ottenuto l'accreditamento per il periodo 2025-2027 Porte aperte sull'Europa

Internazionalità

Anna Tomasoni

■ L'accreditamento Erasmus+ è la porta di accesso a progetti di mobilità internazionale per alunni e personale della scuola, finanziati nell'ottica di una strategia di lungo termine.

L'Istituto Primo Levi di Sarezzo, grazie al lavoro del gruppo di internazionalizzazione (docenti Sara Gussarini, Roberta Prandini, Elena Valenti, Francesca Zanotti e Paola Zanotti, col supporto della dirigente Ersilia Conte), ha appena ottenuto l'accreditamento Erasmus+ per il periodo 2025-2027.

Questo prestigioso riconoscimento, conferito con massimo punteggio dall'Ue, consente alla scuola di partecipare a una serie di progetti educativi e di scambio di buone prassi in Europa, offrendo esperienze formative di altissimo valore e ampliando le opportunità di apprendimento internazionale per la comunità scolastica.

Avrà accesso a finanziamenti e risorse che, attraverso la realizzazione di progetti di mobilità per alunni e staff, favorirà l'arricchimento di competenze interculturali, linguistiche e professionali. Studenti e docenti avranno la possibilità di partecipare a percorsi di mobilità internazionale in scuole partner ed enti di formazione in diversi Paesi europei. Dopo un'attenta analisi dei bisogni del territorio e della scuola, si è de-

ciso di concentrarsi su obiettivi legati al benessere relazionale, con se stessi e con gli altri, alla sostenibilità e a una didattica innovativa.

I progetti. Nei prossimi mesi saranno avviati i primi progetti di mobilità. Gli studenti vivranno esperienze di apprendimento all'estero, sia individuali che di gruppo, migliorando le proprie competenze linguistiche e avvicinandosi a nuove realtà culturali. Gli scambi saranno inoltre volti a promuovere l'inclusività e il dialogo tra giovani provenienti da background diversi, favorendo comprensione reciproca e crescita sociale.

Anche lo staff dell'Istituto sarà coinvolto, partecipando a corsi di formazione professionale in Europa e a percorsi di job-shadowing (osservazione e affiancamento in scuole estere), per perfezionare e arricchire le proprie competenze didattiche e metodologiche e per aggiornarsi sulle migliori pratiche educative a livello internazionale. L'istituto è entusiasta di poter coinvolgere la comunità scolastica arricchendone il percorso educativo e avvicinando ancora di più la scuola a una dimensione internazionale. //

Discorsi, crimini d'odio e radicalismi: prevenirli con Carcere e Territorio

Progetto Partes

Due gli incontri
formativi rivolti
a referenti religiosi
e forze dell'ordine

■ A fine gennaio si sono svolti a Brescia due Capacity Building Workshop aventi sulla prevenzione dei discorsi e dei crimini d'odio e sulla prevenzione dei radicalismi in senso ampio. I due incontri, organizzati dall'Associazione Carcere e Territorio per il progetto europeo «Partes - Participatory approach to protecting places of worship» hanno visto la partecipazione attiva di 50 persone. Il primo appuntamento, rivolto a referenti religiosi, realtà che a Brescia operano nell'ambito della marginalità, delle migrazioni, dell'accoglienza e alla Polizia Locale, ha affrontato le difficoltà che la società multiculturale odierna si trova a gestire, spesso senza mezzi adeguati.

Punto di partenza delle riflessioni sono stati i dati offerti dal Rapporto 2024 sull'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani in Europa - Oidac Europe:

2.444 crimini d'odio anticristiani documentati dalla polizia e dalla società civile in 35 Paesi europei nel 2023, tra cui 232 attacchi personali contro i cristiani, come molestie, minacce e violenza fisica. Circa 9.000 crimini contro le comunità ebraiche e 6.000 contro quelle musulmane sono stati segnalati dai governi europei all'Odih/Osce nel 2023. Tali numeri sono stati rafforzati dalla mappatura del consorzio Partes

che, in due anni di progetto, ha analizzato 380 casi di attacchi violenti ai luoghi di culto riuniti, 16 attacchi sventati, 111 crimini d'odio e 11 attacchi informatici a luoghi di culto. Dopo aver affrontato i temi in questione da un punto di vista accademico grazie ai contributi della prof. Barbara Bello (UniTus), del prof. Carlo Alberto Romano (UniBs) e della dottoressa Luisa Ravagnani (UniBs) e garante dei detenuti di Brescia) si è dato ampio spazio alle buone prassi nazionali e europee, come il progetto Kutub Hurra, presentato dal garante di Padova Antonio Bincoletto, attivo presso il carcere di Padova (iniziativa grazie alla qua-

le i detenuti arabofoni reclusi in quell'istituto possono leggere libri in lingua e partecipare a gruppi di lettura misti, volti a migliorare la conoscenza reciproca di culture e religioni differenti, costrette a convivere in angusti spazi come quelli a disposizione in carcere) e il progetto portoghese di traduzione delle iscrizioni in arabo, presenti nella moschea di Lisbona, presentato dalla ricercatrice di IPS Elza Veldhuizen - Innovative Prison System (Lisbona).

Particolarmente utile è stata anche la relazione del questore Eugenio Spina che ha offerto un efficace focus sulle strategie di prevenzione del terrorismo da parte del sistema di intelligence delle forze dell'ordine. Il secondo evento, rivolto alle forze dell'ordine, ha visto la partecipazione di Polizia, Guardia di Finanza,

Nel 2023 in 35 Paesi europei ci sono stati 17mila crimini d'odio contro cristiani, ebrei e musulmani

Penitenziaria e Carabinieri e ha affrontato il contrasto ad atti di estremismo violento contro i luoghi di culto, e strategie di sicurezza partecipate grazie a esperienze di dialogo interistituzionale. Particolare rilievo hanno assunto l'inquadramento geopolitico proposto dal comandante Daniele Panebianco, capo di Stato Maggiore dell'Italian Joint Force Headquarters, la dissertazione proposta del vice questore Mauro Castiello in tema di protezione dei luoghi sensibili e la relazione del Comandante di Polizia Penitenziaria Vito Somma sulla gestione multiculturale delle condizioni private della libertà. //



Formazione continua. È quella garantita, in un'ottica di internazionalizzazione, anche al personale del Primo Levi



Fabulous five. Le docenti del gruppo di internazionalizzazione



L'istituto. La sede del Primo Levi a Sarezzo

IL PUNTO

Un ordine mondiale messo in crisi da leader che si ritengono al di sopra delle leggi

RELIGIONE, FEDE E DIRITTI UMANI: BUSSOLE DEL DOPOGUERRA A RISCHIO

Luciano Corradini

Noi cerchiamo per trovare, ma troviamo per cercare ancora, diceva S. Agostino. La ricerca può avvenire in diversi ambiti e a diversi livelli. Chi non trova tutto e subito ciò che vuole sapere o avere, può chiudersi nell'indifferenza o nello scetticismo, o seguire cattive compagnie, bande più o meno armate, o un cupo isolamento sociale volontario (hikikomori).

Nel 2010 Armando Matteo, prima d'iniziare il suo libro intitolato «La prima generazione incredula», aveva premesso una frase in cui Claudio Magris affermava che il progressivo venir meno della pratica e della cultura cristiana e cattolica rappresenta una grave mutilazione per tutti, credenti e non credenti, perché quella cultura cristiana è una delle grandi drammatiche sintassi che permettono di leggere, ordinare e rappresentare il mondo, di dirne il senso e i valori, di orientarsi nel feroce e insidioso garbuglio del vivere». Il comune riferimento a un Dio è stato a lungo, e in certi Paesi è ancora, condizione necessaria per avere leggi comuni e cittadini fedeli. Nel mondo ci sono però diversi nomi di Dio, e diverse leggi e modi di stabilire relazioni con lui. Basti pensare alle guerre di religione, dove non era stato ancora ascoltato il monito di Gesù che chiedeva di dare a Cesare (cioè allo Stato) quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. Nei giorni scorsi giovani musulmani hanno compiuto atti di terrorismo in Germania, in campagna elettorale, fomentando odio per l'islam. Se la religiosità è apertura ad una domanda sulla totalità dell'essere e sul suo significato, la religione è invece fatto storico, e ha funzione di mediazione sacrificale e sacerdotale nel dialogo fra Dio

e l'uomo. Tutte le scienze dell'uomo cercano di cogliere da diversi punti di vista la complessità del «fatto religioso». La riflessione pedagogica, in particolare, nei Paesi in cui ci sia democrazia e rispetto della laicità e dei diritti umani, come nella nostra Costituzione, ne denuncia le degenerazioni del proselitismo e del fanatismo, e ne valorizza l'energia vitale, che opera in gran parte per la liberazione dell'uomo, la promozione del dialogo tra le culture, della solidarietà e dello sviluppo dei popoli, per la pace. La fede è una risposta inviolabilmente personale a un appello che può essere avvertito o meno.

Americani e russi che ci liberarono, ora contestano le istituzioni da loro stessi volute

Se la religiosità è educabile, la religione insegnabile, la fede non è né educabile né insegnabile, ma è testimoniabile, come del resto la luminosa proibita di chi sappia rendere ragione della speranza che vive. È noto che il «ciclone Trump» insediatosi alla

Casa Bianca, ha interpretato la deviazione della pallottola che doveva colpirlo in campagna elettorale come un intervento diretto di Dio, per assicurare a lui la possibilità di rendere grande l'America. Eletto da Dio, eletto dal popolo e circondato dai più ricchi della terra, Trump si sente e si comporta come libero dalle leggi. Con il suo antagonista Putin, che ha il sostegno di Kiril, patriarca ortodosso di tutte le Russie, ha innescato una lotta contro la Corte Penale Internazionale, l'Onu e il sistema multilaterale democratico. Gli americani e i russi che ci hanno liberati dal nazismo ora contestano le istituzioni che hanno voluto e invitano gli europei a votare per partiti filonazisti (Gott mit uns). Il Dio di Gesù Cristo si chiama Padre nostro, di tutti, non solo degli Stati e degli uomini più forti.